

pena lo seppi, ripresi gli assalti a gran furia, tanto che i lavori furon sospesi dalla suprema Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

Fu una ventata d'indignazione contro di me, divenuta anche più violenta a causa del concorso al monumento da erigersi in Modena per Vittorio Emanuele II: il gran maestro della « Sorbona » proteggeva certo Montanari, insegnante di disegno nelle scuole tecniche, che sapeva tanto scolpire quanto insegnare ornato ai fanciulli, ai quali faceva copiar l'Albertotti, renderne i segni d'incisione uno ad uno. Il poveretto era nelle grazie del preside della sua scuola, e cioè del sulodato granmaestro, il quale, facendo parte della Commissione giudicatrice, pregò i colleghi, che già avevano esaminato i bozzetti, a voler ascoltare i giudizi da lui ruminati, e per iscritto poi formulati con matematico rigore. Ma quel gran gentiluomo del marchese Giuseppe Campori, presidente della Commissione, gli fece sospendere la discorsa, osservando che tutti erano in grado di votare secondo la propria coscienza. Si votò, e cadde lo scultore, che aveva composto il suo bozzetto come impastando mollica di pane, e ammalò, per cattiva digestione del discorso, il suo avvocato. I restauri del Duomo sospesi, il concorso perduto, gl'imbianchini a spasso, bastavano a suscitare la vendetta con la stampa di li-